

ISTITUTO SALESIANO S. PAOLO  
SPEZIA  
VIA ROMA 18

Spezia, 8 Febbraio 1924.

35



*Carissimi Confratelli,*

Stamane alle ore 4,45, munito di tutti i conforti religiosi. santamente spirava,  
il confratello professo perpetuo

**Coad. FILAPELLO LUIGI**  
di anni 74.

Nel darvene il triste annunzio e nel raccomandarlo ai vostri fraterni suffragi  
sento il dovere di dire alcune parole d'elogio della sua operosità e della sua  
pietà, del suo spirito di abnegazione e di sacrificio, dello spirito di umiltà e di  
povertà in cui visse.

Nato a Pomaro (prov. di Alessandria) il 29 Agosto 1850, stette al paese fino  
dopo compiuto il servizio militare; ma appena libero da ogni impegno volle man-  
dere ad effetto un suo pio desiderio e venne da noi facendosi ascrivere tra i Figli  
di Maria. Avrebbe desiderato farsi sacerdote e incominciò perciò a studiare il latino  
nella nostra casa di Este, disimpegnando con molto zelo anche l'ufficio d'infermiere.

Ma smesso, per consiglio dei Superiori, lo studio, andò all'Oratorio di Torino  
come aiutante sagrestano del Santuario di Maria Ausiliatrice.

Stava allora per aprirsi il Santuario di N. S. della Neve, e il compianto  
Sig. D. Rua durante una sua visita alla Spezia disse al Direttore: "Ve lo mando  
io un bravo sagrestano." E tale fu il nostro Filapello in tutta l'estensione della  
parola. Sono noti a tutti i meriti che l'indimenticabile Don Fantini si acquistò  
nel Santuario della Neve; Filapello divenne il suo braccio destro e alla sua morte  
ne fu il continuatore instancabile perchè sopra di lui ricadde tutta la cura mate-  
riale e amministrativa della Chiesa.

Dalle 4 del mattino alle 10 di sera era continuamente in moto senza con-

cedersi un momento di respiro, tranne il tempo necessario per prendere il cibo.

Nor conobbe ricreazioni e non ebbe mai altre vacanze all' infuori del tempo degli Esercizi che andava abitualmente a fare a Valsalice per poter fermarsi un giorno o due all' Oratorio, pregare Maria Ausiliatrice e fare qualche acquisto di oggetti sacri per la sua Chiesa. In questi ultimi anni, nel viaggio di ritorno, faceva anche una brevissima visita a suo fratello Pietro in Pomaro, e poi rientrava per non più muoversi sino all' anno appresso.

La sua attività non lo faceva passare sopra alle pratiche di pietà, per le quali trovava sempre il tempo, mentre altri se ne sarebbe facilmente dispensato.

Più d' una volta si cercò di dargli un aiutante; ma nessuno potè mai fermarsi stabilmente, richiedendosi per l' ufficio di sagrestano molta virtù. Ed egli continuò a lavorare per due e per tre senza pretendere mai che si riconoscessero i suoi meriti o premiassero le sue fatiche straordinarie.

Era di una scrupolosità edificante nel dare conto del molto denaro che passava per le sue mani e nel non serbarne per i suoi bisogni la più piccola parte. Un giorno gli feci osservare che vestiva troppo dimessamente ed egli mi rispose che non era entrato in Congregazione per fare il signore.

Era molto restio a concedersi un po' di riposo quando soffriva qualche disturbo e fu forse la sua riluttanza a mettersi a letto che gli abbreviò la vita. Durante la Novena del Santo Natale si sentì poco bene; ciononostante sopportò le gravi fatiche delle feste Natalizie e non si arrese che al primo dell' anno. Messosi a letto gli fu riscontrata la bronchite che non tardò a degenerare in polmonite, la quale, dopo varie alternative, in 39 giorni lo portò alla tomba.

Fu edificante la rassegnazione con cui sopportò il suo male; i suoi lamenti furono: " Oh! santa pazienza! sia fatto tutto come vuole il Signore! siamo nelle mani di Dio! " Coi Confratelli, che gli prodigarono un' assistenza amorevole e continua di giorno e di notte sin dai primi giorni della malattia, si doleva soprattutto di non poter pregare " perchè, diceva, se non prego con le labbra mi distratto " . E i suoi ragionamenti, tutte le sue parole rivelavano la sua pietà profonda, il suo spirito di unione con Dio.

Ricevette i Santi Sacramenti con trasporto e nella piena lucidità di mente. Ancora ieri sera domandò che giorno fosse l' indomani e rispostogli che era Venerdì: " Ebbene tra le quattro e le cinque . . . . . " Fu appunto l' ora in cui l' anima sua volò al Cielo.

Non occorre ch' io dica come la sua perdita, che con quelle dell' ottimo Don

Natale e del caro Don Paganini è la terza in cinque mesi, possa giustamente chiamarsi irreparabile per questa Casa. Ma mentre piangiamo la scomparsa di un laboriosissimo operaio, preghiamo il Padrone della vigna nelle cui mani stanno i cuori e le volontà, di voler rinvigorire le nostre energie disperse e di suscitare numerose vocazioni alla Pia nostra Società.

Pregate per questa casa e per il vostro

AFF.MO IN C. I.

**Sac. CARLO GATTI**

DIRETTORE

Dati per il necrologio:

Coad. Filapello Luigi nato a Pomaro  
(Alessandria) morto a Spezia nel 1924  
a 74 anni d'età e. 23... di professione.



Seminario Missioni Esterne  
V. Valsalice, 39

Torino (7)